

AVIS TRE SERATE IN COMPAGNIA CON MUSICA E BUONA CUCINA



Festa del donatore: successo a San Pancrazio

|| Anche quest'anno, nonostante le condizioni atmosferiche non proprio favorevoli, la Festa del Donatore di Sangue organizzata dall'Avis San Pancrazio ha riscosso un ottimo successo. Quest'occasione si propone soprattutto lo scopo di divulgare il messaggio del dono del sangue e, nel contempo, permettere alla gente del quartiere di trascorrere tre serate in compagnia, seduta a tavola ad ascoltare un po' di musica o ballare. L'obiettivo principale era convincere nuove persone a diventare donatori e questo è stato raggiunto con grande soddisfazione dei consiglieri dell'Avis che hanno portato a casa ben 23 nuovi aspiranti.

«La nostra associazione - precisa Simona Terzi responsabile dell'area sanitaria dell'Avis San Pancrazio - conta oggi più di mille soci, quasi tutti donatori periodici. Inol-

tre dall'inizio dell'anno ad oggi, sono già 80 i nuovi soci che hanno effettuato la prima donazione e oltre 50 le sacche di sangue raccolte in più rispetto allo stesso periodo del 2013. Quindi, nonostante in questi giorni si parli di calo di donazioni, localizzato soprattutto in provincia, ove la raccolta di sangue registra un meno 10%, i donatori dell'Avis San Pancrazio stanno rispondendo in maniera molto positiva».

«E' vero - dice il presidente dell'Avis San Pancrazio Salvatore Di Iorio - noi della città non siamo stati toccati dalla riorganizzazione dei punti di raccolta che ha determinato la soppressione delle sedute di prelievo in molte sedi Avis della provincia e disorientamento in molti donatori. Purtroppo questa riorganizzazione, scaturita come conseguenza dell'accreditamento della raccolta del sangue, adottando nuovi criteri di

valutazione delle strutture e anche della chiamata alla donazione del donatore stesso, ha fatto sì che molte sedi appunto venissero dichiarate non più idonee. Di conseguenza c'è stato un certo disorientamento da parte dei donatori e soprattutto risentimento da parte dei dirigenti avisini della provincia che tanto hanno investito negli anni per portare i propri soci a donare nelle rispettive sedi. Ritengo, quindi, che tutto ciò sia una concausa del calo delle donazioni di sangue che mi auguro non vada ad incidere pesantemente sulle necessità dei nostri reparti ospedalieri. Credo anche che al di là di ogni forma di comprensibile senso di risentimento e di appartenenza, il donatore di sangue sappia reagire a questa nuova situazione e continui nel suo splendido gesto di generoso altruismo». ♦ r.c.

